

Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Isaia 1. 10. 16 - 20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

2) Lettura : Isaia 1. 10. 16 - 20

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Commento⁵ su Isaia 1. 10. 16 - 20

● Isaia fa ascoltare al popolo d'Israele la voce di Dio, che sembra non ammettere repliche quanto è sferzante e dura. A Dio non piacciono le "offerte inutili" di coloro le cui "mani grondano sangue". Che senso può avere il culto reso a Dio, se poi alla perfetta liturgia non seguono azioni appropriate nella vita di tutti i giorni? Questa ipocrisia culturale ricorda un po' quella che denuncia Gesù nel vangelo di Matteo, quando, rivolgendosi alla folla, sottolinea con forza e biasimo il comportamento falso e subdolo degli scribi e dei farisei: «all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (Mt 23,28).

Celebrare messe solenni, moltiplicare preghiere e litanie, cantare inni, non assumono un significato vero di fede se non sono accompagnati dall'apprendere "a fare il bene". Non si tratta di partecipare con convinzione e autenticità alla Messa. Quello che il Signore ci chiede è ben altro. Dobbiamo imparare a vivere con e per gli altri, che non sono estranei, ma fratelli. Dobbiamo ricercare la giustizia, che non è un astratto principio etico, ma un agire in modo che chi è oppresso, abbandonato e solo sia raggiunto, sollevato e protetto.

Se agiremo così, se la nostra vita sarà ricca di amore, allora il nostro sacrificio sarà gradito a Dio.

● Dio oggi è molto contrariato e si serve del profeta Isaia per denunciare un male molto diffuso: l'ipocrisia.

Ma con chi è irritato Dio? Con i pagani o con i cristiani di nome e non di fatto? A chi sono dirette le omelie dei sacerdoti? Alle persone che stanno dentro o a quelle che stanno fuori? Penso che la risposta sia ovvia...

Dobbiamo metterci bene in testa che le bastonate, Dio o i suoi ministri, le danno ai cristiani che assistono la Messa e non a quelli che si trovano belli spaparanzati in qualche spiaggia a prendere il sole. Le raccomandazioni o i rimproveri sono diretti a chi sta ascoltando in quel momento. Mettiamoci dunque l'animo in pace... la lettura di oggi è per chi crede di essere un vero discepolo, ma, stringi stringi, non lo è... è per chi si diverte a fare il doppio gioco... come se Dio non vedesse i veri pensieri del cuore. Ricordiamoci che volenti o nolenti, prima o poi, un giorno dovremo rendere conto di tutto. E allora saranno "sorci vivi"!!! O qualcuno è davvero convinto che l'inferno non esiste e che Dio è così buono che perdona tutti? Certo, è buono, vuole perdonare tutti, ma

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semprini in www.preg.audio.org - www.paolaserra97.blogspot.com

per essere perdonati bisogna pentirsi, provare dolore per i propri peccati, desiderare di riparare il male commesso...

Chi conoscendo Dio continua a fare i cavolacci propri e crede di cavarsela stando un po' con Dio e un po' con il mondo, si rende colpevole più di chi non conosce Dio.

Chi è lontano da Dio è perché non lo ha mai incontrato veramente, immagina allora che la vera felicità la può trovare solo nel mondo e nelle creature. Chi non conosce Dio non fa né sacrifici né digiuni, e non gli passa minimamente per l'anticamera del cervello di compiere certi atti.

Così mi sono chiesta: ma allora, come fanno le persone che non hanno mai incontrato Dio ad avere il desiderio di conoscerlo e di convertirsi?

Questa è la missione dei fedeli, dei ministri, dei consacrati, mi può rispondere qualcuno... e allora io dico: buonanotte!!! Campa cavallo che l'erba cresce!!! Allora sì... che conosceranno Dio!!! Se non interviene Lui personalmente, mi sa che staranno fuori per sempre!

Ma allora non ci sono speranze di far crescere il Regno di Dio?... Certo che ci sono... e i veri discepoli del Signore, sono la risposta. Il problema è che i veri discepoli fra i fedeli, fra i ministri, fra i consacrati... sono molto pochi e sono massacrati da ogni parte.

I veri amici del Signore sono le persone in regola con Dio, non perché praticano tanti riti, tanti atti di culto, perché fanno sacrifici o digiuni, ma perché cercano di praticare i due precetti fondamentali della legge, ossia cercano di amare veramente Dio e il prossimo, inoltre si lasciano condurre docilmente sulla via dell'umiltà. Come diceva don Divo Barsotti: "Dio non ha bisogno delle mie opere, della mia vita, ma ha bisogno del mio nulla, della mia povertà". Ma se uno è orgoglioso non entrerà mai in sintonia con Dio.

I cristiani, tutti, sono chiamati a partecipare alla redenzione del genere umano. Dio mette lo Spirito e noi le nostre azioni, le nostre preghiere, la nostra piccola fede. Ma attenzione... possiamo darGli il nostro aiuto a patto di lasciarci fare da Lui, se siamo docili al Suo richiamo... "Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti" (1Sam 15, 22).

Invece di obbedire, noi cristiani, che facciamo?... Facciamo sacrifici senza numero, digiuni in bella vista, preghiere e orazioni in quantità industriale, sempre in bella vista, per cercare esclusivamente il nostro interesse, solo perché ci si sente meglio. Non lo facciamo per Dio, infatti, appena questi atti non ci soddisfano più ecco che ne cerchiamo altri. E' incredibile... non riusciamo a stare fermi un attimo, né con le mani, né con il cervello e tanto meno con la bocca... "Tu cerchi un'occupazione perché non sai sostenere il vuoto dell'attesa" (don Divo Barsotti).

Oggi Dio parla chiaro... Ci dice che non ne può più di questo nostro fare, fare e fare... è stanco dei nostri comportamenti ipocriti e non li gradisce affatto. Il solo sacrificio che gradisce è la conversione sincera... "Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello" (Zc 7, 9-10).

Amore e misericordia... che belle parole. Oggi non si sente parlare d'altro! E' la moda del momento! Parole, parole, soltanto parole, diceva una canzone di Mina... Chissà perché non si tramutano in fatti!

Oramai con queste due parole ci si sciacqua la bocca! Dovrebbero inventare un collutorio: "MISERICORDIADENT"... farebbe un gran successo!

Ed ecco l'elenco mitico che esce dalla bocca di tanti: devi avere misericordia per il tuo fratello... devi amare tutti i fratelli... non devi dire bugie... devi fidarti di Dio qualunque cosa accada... devi ubbidire agli eventi... devi accettare con amore il fratello diverso... devi considerare tuo fratello superiore a te... devi perdonare tutti...

Devi... devi... devi..., perché non "dobbiamo"?!... Armiamoci e partite, diceva Napoleone!

Quanto è bello mettere un macigno sulle spalle degli altri... "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!" (Lc 11, 46).

Dunque, tante belle parole, peccato che chi le predica tutte d'un fiato, spesso, non ne pratica neanche una! Ma dobbiamo stare molto attenti alle parole del Signore: Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista.

Che valle di lacrime è questa vita!

Gli amici di Gesù, i pochi che ha, sono tartassati da ogni parte, soffrono tanto vedendo il peccato nei luoghi dove non dovrebbe esistere. Si sentono soli, troppe barbarie intorno e non possono far

nulla, non rimane loro che gemere verso Dio... "Chi fa è cieco e chi vede è impotente", diceva sempre don Divo Barsotti.

"Perché stai ancora in questa Chiesa piena di scandali e vizi? - chiedeva Lutero ad Erasmo da Rotterdam, invitandolo a lasciare i sacramenti e ad unirsi a lui nella riforma protestante. - Io sopporto la Chiesa perché la Chiesa sopporta me" - rispose Erasmo.

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede, affinché le miserie che vediamo e che subiamo non ci facciano allontanare da Lui. Chiediamogli di aiutarci a non mollare mai davanti alle cattiverie e alle ingiustizie. Supplichiamolo di darci la forza di perdonare chi ci è ostile, di darci la dolcezza del cuore con chi è ingiusto con noi, chiediamogli l'umiltà per fare silenzio quando vorremmo dire la nostra e rispondere per le rime; molta pazienza per sopportare le prove e i tanti rompiscatole che non ci mancano mai, ma soprattutto chiediamogli perdono per tutte le volte che noi abbiamo offeso l'AMORE, per tutte le volte che siamo stati infedeli, per quando abbiamo pregato tanto per pregare, per quando abbiamo dato solo per farci "ammirare dagli uomini", per quando abbiamo girato la faccia davanti a un povero cristo. Guariscici dall'ipocrisia, perché è un male terribile e non da gloria a Te o Signore! Non entriamo noi e non facciamo entrare i nostri fratelli! Aiutaci Gesù...

Signore, ascolta la nostra preghiera. Noi, in cambio, come poveretti ti possiamo offrire tutto quello che abbiamo, e cioè il nostro nulla. Non è uno scambio molto vantaggioso, almeno per Te! Ma mi sa che non possediamo altro che miserie e quel poco di buono che riusciamo a fare è opera Tua. Di che cosa ci possiamo vantare?!... Ma sono sicura che da tutte le nostre miserie, Tu, puoi ricavarne qualcosa di bello...

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

● Sin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre. Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù. Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: "Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato". Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà". Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola. Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni. Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpiangiamo solamente il peccato che è in noi. Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia!

L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

- Le loro opere le fanno per essere ammirati

Nel vangelo di oggi notiamo un durissimo rimprovero che Gesù rivolge non solo agli scribi e ai farisei ma anche senza ombra di dubbio all'uomo contemporaneo perché la mentalità non che è cambiato tanto e Gesù la condanna: "Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente". Davvero abbiamo tanto da imparare da questo Vangelo, soprattutto in questo tempo di quaresima. Prima di tutto mettere da parte il voler padroneggiare sulla vita degli altri, dicendo sempre ciò che devono fare, ciò che devono essere, senza però dare loro un esempio di vita. Infatti con questo modo di ragionare il rischio è altissimo di commettere "abusi spirituali" perché sempre più spesso si incontrano persone che, approfittano della fragilità spirituale di alcuni, per manipolarli. Non si scherzano con le anime! Quindi le parole di Gesù è un richiamo alla vigilanza per ciascuno di noi perché forse stiamo rivolgendo troppo lo sguardo all'uomo e non più a Gesù. Infatti dice: E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è il padre vostro, quello celeste. Santo Papa Paolo VI disse nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". La seconda piaga da curare in questo tempo di quaresima, è pensare di contare qualcosa solo perché gli altri tengono fisso lo sguardo su di noi. Siamo tutti nella stessa barca, ecco perché Gesù condanna nel vangelo di oggi, quelli che vogliono porsi come "principi" agli occhi degli altri. Ma "chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato".

- Il duro rimprovero che Gesù rivolge agli scribi e ai farisei riguarda noi tutti, perché Gesù non si sta rivolgendo a una categoria di uomini e basta ma a una mentalità che serpeggia nel cuore di ogni uomo: <<Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente>>.

Nelle parole di Gesù incontriamo l'analisi più chiara della mentalità farisaica che egli condanna. Innanzitutto il voler signoreggiare sulla vita degli altri dicendo sempre a tutti ciò che dovrebbero fare senza mai accorgersi che la prima cosa da fare è essere noi stessi quel cambiamento che pretendiamo dagli altri.

La seconda caratteristica viene da quel bisogno negativo di vivere sempre cercando consenso, ammirazione, apparenza, senza rendersi conto che chi vive solo volendo mettere a credere qualcosa agli altri, arriva fino al punto di non sapere nemmeno egli stesso chi è. È una sorta di nevrosi che spacca la vita e la condanna all'ipocrisia. È pensare di contare qualcosa solo perché gli altri tengono fisso lo sguardo su di noi.

È atteggiarsi a guru quando in realtà noi siamo i peggiori di tutti, quelli che per primi dovrebbero fare un bagno di umiltà e dichiararsi i più bisognosi di misericordia. Gesù condanna chi vive secondo questa logica, e mette in guardia da tutti coloro che in maniera anche latente vogliono porsi come "piccoli dio" agli occhi degli altri.

Per questo vieta di usare la parola "maestro" e "padre". Non è un divieto di vocabolo, ma è un campanello d'allarme che serve a ricordare che solo uno è abbastanza affidabile da poter essere seguito e onorato di paternità senza incorrere in nessun ripensamento: Dio.

6) Per un confronto personale

- Perché i ministri di Dio e della Chiesa preferiscano servire che essere serviti, dimostrando che vi è una sola autorità, quella del Padre celeste, e un solo insegnamento, quello del Figlio Gesù. Preghiamo ?
- Perché coloro che hanno responsabilità nell'ambito culturale, politico, economico, sociale, adempiano la loro missione con umiltà e spirito di servizio. Preghiamo ?
- Perché i paesi poveri possano ricorrere agli aiuti internazionali senza dover accettare egemonie e soprusi. Preghiamo ?
- Perché i giovani considerino l'impegno politico come legittima vocazione dei laici cristiani. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia, che ricorda l'ultima cena in cui Gesù lavò i piedi agli apostoli, liberi il nostro cuore da ogni chiusura e ci renda capaci di amare il prossimo. Preghiamo ?
- Per i genitori e gli insegnanti che esercitano la difficile arte dell'educazione. Preghiamo ?
- Per gli animatori di associazioni, di gruppi e di attività parrocchiali. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.*